

INTERVENTO

L'esempio politico di Ermanno Gorrieri

Il 29 dicembre 2004 moriva l'onorevole Ermanno Gorrieri. Nel decennale della sua scomparsa dare ricordo alla più autorevole figura politica della storia modenese del dopoguerra non è solo compito di chi ne ha avuto amicizia e condiviso il lungo tempo di impegno politico.

Gorrieri è stato un instancabile seminatore di valori, di ideali forti, di speranze. Politico duro con se stesso chiedeva, a chi con lui collaborava, disinteressato lavoro ed una testimonianza di vita improntata alla semplicità.

Non sempre ottenne il richiesto. Da uomo saggio ne traeva sofferenza nascosta ed il ripiegare nel: «si lavora per ottenere cento e si ottiene uno. E si dice: è sempre meglio di niente».

Ma, per chi lo conosceva bene, era un «meglio» che gli rimaneva indigesto. Politico anticipatore dei tempi, già nel 1985 segnalava alla presidente della Camera, Nilde Iotti, l'esigenza di un complessivo riesame del trattamento economico dei parlamentari per ridurne i privilegi. Contro di lui il pesante intervento dell'Osservatore Romano (1998) per le sue posizioni sulle coppie di fatto. Perfetto conoscitore dei pesanti ritardi della politica, considerava di necessità, per la politica stessa, il suo rendersi pioniere del nuovo.

La lunga cronologia dei suoi altissimi incarichi nazionali - presidenze di importanti commissioni di studio per i problemi sociali presso il Ministero del Lavoro - è nelle 855 pagine del volume: «Un cattolico sociale nelle trasformazioni del Novecento», voluto dalla Fondazione a lui intitolata.

Non tutto Gorrieri è in quelle 852 pagine. Non vi è il capo partigiano che durante un attacco tedesco dà l'ordine di ripiegamento ai suoi uomini e si ferma per proteggere personalmente lo sganciamento. Non vi è il cattolico democratico di sinistra incluso, quale elemento pericoloso, nella lista del generale golpista De Lorenzo il cui «Piano Solo» (1967) prevedeva arresti e deportazioni. Non vi è il politico severo, nel dare l'esempio, che unitamente a Paganelli, Mengozzi e Menziani, si attribuisce uno stipendio mensile uguale a quello di un insegnante di scuola media. Non vi è l'uomo di grande fede che, interrotto mentre è in preghiera, unitamente alla moglie Vittoria, nella Chiesa parrocchiale della B.V.A. risponde, al sopraggiunto On. Pierluigi Castagnetti, latore della proposta di Fanfani che lo vuole quale ministro del Lavoro nel suo sesto governo: «Terminiamo il rosario poi ne parliamo».

Non vi è nulla del grande dolore per la morte della giovane figlia Paola. La sua sofferenza la si intuiva grande, anche se a tutti continuava a donare il suo sorriso.

Sarà il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (14 dicembre 2000) a conferirgli la nomina a Cavaliere di Gran Croce, massima onorificenza della Repubblica per meriti nel campo politico e sociale.

Il tempo non ne ha cancellato il ricordo in chi lo ha avuto come forte esempio di virtù umana e politica e bene ha fatto il consiglio comunale a riunirsi il 1 dicembre in seduta straordinaria per commemorarlo.

(Gian Pietro Bonetti)